

L'intervento

Del Bono: «Ma l'azienda non sta in piedi da sola»

Il dibattito in commissione consiliare sulla situazione di Omb International non ha convinto il capogruppo del Partito Democratico Emilio Del Bono, che con una lettera è tornato sul tema del futuro delle partecipate ponendo alcune domande e chiedendo un confronto sull'azienda così come è stato fatto negli ultimi mesi su A2A o su altre partecipate come la Centrale del Latte.

Il tema degli asset strategici del Comune del resto non potrà non ricoprire un ruolo centrale nel dibattito politico del prossimo anno, soprattutto in vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale nel 2013. E il Partito Democratico non ha mai nascosto di propendere per la cessione di Omb.

DOPO LA SEDUTA della commissione, Del Bono si dice ancora più perplesso sulle procedure che hanno portato ad acquisire Omb.

«Quella operazione del 2009, ovvero l'acquisizione di una società in procedura concorsuale, da parte del Comune di Brescia (Brescia Mobilità) - scrive - mi era apparsa fin dall'inizio non coerente e non convincente» dal momento che «una azienda produttrice di cassonetti e camion per la raccolta dei rifiuti appariva a me assai più consona alla mission del Gruppo A2A (Aprica Spa) che di Brescia Mobilità, soggetto la cui principale natura è quella di gestire la filiera della mobilità (metro, bus, parcheggi)».

Ricorda peraltro che l'operazione era costata tra i 16 e i 17 milioni di euro ed era stata «assai impegnativa per le casse della Loggia»: era stata «rifiutata da A2A perché considerata non economica e non strategica» ma «era divenuta

invece inevitabile per il vertice di Brescia Mobilità».

Secondo il capogruppo del Partito Democratico, oggi Omb International è una società esposta ad un mercato difficile (quello degli enti locali acquirenti), carico di sofferenze finanziarie e dalla difficile prospettiva. «Basti dire che quasi il 50% del fatturato di OMB dipende dal Comune di Roma e dalle società da esso controllate».

Si chiede quindi per quale motivo il Comune tramite la sua controllata debba «sopportare il rischio di impresa in un settore tipicamente manifatturiero che molto lateralmente coincide con i servizi che al cittadino deve assicurare il Comune stesso».

IL CAPOGRUPPO PD evidenzia poi un altro aspetto dell'audizione che lo ha lasciato perplesso: «Come si può considerare opportuno che Omb, acquisita in una procedura concorsuale dal Comune di Brescia, si trovi a lavorare con lo stesso imprenditore, che aveva lasciato la società in una condizione di insolvenza, e questo in misura non marginale ma assai rilevante rispetto al suo fatturato (il 23% del fatturato passa infatti attraverso una società sudamericana di Mascialino)».

E se è vero che «non sarebbe in grado di camminare da sola», scrive ancora Del Bono, «basti ricordare che 23 milioni di euro di garanzie a favore di Omb sono assicurate da Brescia Mobilità (come emerge dal Bilancio consolidato del Gruppo) e le sue prospettive appaiono comunque non certe e assicurate».

Ancora una volta dunque Del Bono si domanda quale remuneratività sia assicurata al Comune nel prossimo futuro dall'investimento fatto per acquisire la società. «E oggi qualcuno è disposto ad acquistarla ad un prezzo superiore di quello sopportato nell'acquisizione e

successivamente da Brescia Mobilità?», scrive.

A MAGGIOR RAGIONE dal momento che c'è da chiedersi se «il Comune, che si è sbarazzato di partecipazioni in società autostradali (Serenissima e Centropadane) strategiche per le politiche del Comune stesso, e che si appresta a vendere società storiche e che vanno benissimo e non hanno problemi di mercato (la Centrale del latte e l'Ortomercato)».

Del Bono respinge, anche, la teoria secondo cui la ragione sarebbe stata quella del salvataggio di posti di lavoro: «Il Comune vendendo altre società da lui controllate mette in verità comunque a rischio altri posti di lavoro - scrive - o facendo operazioni come il taglio ai servizi scolastici, sociali e culturali in realtà ha già provocato la perdita di posti di lavoro (si pensi ai Musei ed alla loro gestione o si pensi ai tanti posti persi nelle cooperative sociali che lavorano a servizio del Comune). Quindi questa motivazione appare assai traballante se posta dal Comune di Brescia che di operazioni draconiane ne sta già facendo tante sulla pelle di altri lavoratori». ●



Il rischio industriale e finanziario legato a Omb mi sembra troppo alto

Il salvataggio dei posti di lavoro contrasta con quello che succede nei servizi



La sede di Omb international in via Buffalora

